

Mario Ricca

POLIFEMO

La cecità dello straniero

1. OLTRECONFINE. SPAZIO, VITA, OSPITALITÀ

L'uomo ricco d'astuzie raccontami, o Musa, che a lungo
errò dopo ch'ebbe distrutto la rocca sacra di Troia;
di molti uomini le città vide e conobbe la mente,
molti dolori patì in cuore sul mare,
lottando per la sua vita e pel ritorno dei suoi.
(*Odissea, Libro I, 1-5*)¹.

Il pianeta Terra è una sfera. La sua forma non conosce confini, è un continuum. Fine e inizio della sua circonferenza coincidono. Questo masso cosmico, posto alla periferia della Via Lattea, ospita esseri viventi e la vita genera differenze, anzi si genera per mezzo di differenze, biologiche e ambientali. Le sequenze del suo sviluppo tracciano e isolano spazi d'esistenza. Riproducendosi, nel tempo, la vita si diffonde, amplia e comprime il suo ambiente, lo modella. Nuovi confini vengono eretti, altri dissolti dall'azione di miriadi di esseri. Ciascuna specie, ogni individuo, nell'atto stesso di esistere, partorisce sfere di realtà. Il vivere occupa lo spazio planetario, spostandosi al suo interno, rendendolo denso di attività e intrinsecamente stratificato dal loro sovrapporsi e incrociarsi.

La vita è mobile. Lungo le sue rotte, il propagarsi delle forme viventi ritesse incessantemente la trama dello spazio. Simultaneamente, lo usa come veicolo per ri-

conformare la biosfera, per selezionare e porre in relazione le informazioni biologiche e i modelli di sopravvivenza delle diverse specie. La vita si muove sempre in mezzo a uno spazio abitato da se stessa, dalle sue molteplici manifestazioni presenti e passate. L'abitare non si limita però a riempire luoghi, estensioni vuote, piuttosto li anima, trasformandoli intimamente, ridefinendone forme e materia.

L'aspetto e il significato di ogni luogo della Terra sono il risultato di una sovrapposizione polifonica. La molteplicità delle voci è costituita dagli effetti del consumarsi e riprodursi della vita, dei cicli e degli abiti di comportamento incarnati e agiti dagli esseri viventi, ciascuno per la propria parte. Ma il tutto non è statico. Al contrario, opera costantemente una trama continua di interazioni reciproche, di adattamenti multilaterali. Ogni essere interpreta l'ambiente e simultaneamente gli altri esseri che lo popolano. Una corrente di informazioni, stimoli e risposte, tesse di continuo i tracciati dello spazio vissuto, reso denso, modellato dalle reti di interazioni.

Per ogni animale, per ogni pianta, i luoghi parlano. Dicono ed esigono risposte adeguate. Il controprezzo dell'incapacità di ascoltare è la reazione, a volte letale, dell'ambiente e dei suoi inquilini. Per fornire le risposte giuste, ogni essere vivente fa appello al proprio corredo genetico, alla sua memoria filogenetica, vale a dire a quanto l'evoluzione ha sedimentato nel suo patrimonio cromosomico.

In alcuni esseri, la memoria filogenetica si affianca a un altro potente motore adattivo, la memoria ontogenetica. Molti esseri viventi apprendono. Acquisiscono la capacità di fornire risposte articolate, pianificate e finalistiche rispetto agli stimoli ambientali. Più semplicemente, lo stimolo viene recepito, rielaborato e inserito in una sequenza di comportamenti pianificati, orientati a un fine. Esso entra a far parte di un comportamento organizzato. Stimolo e risposta, ambiente e individuo, si coordinano e compenetrano, secondo schemi già acquisiti e collaudati dai singoli individui e trasmessi all'interno della specie. Attraverso la memoria, passato e presente convivono di continuo. Ma non solo. Anche gli spazi di esperienza vengono trasposti. Nel loro migrare, gli esseri viventi conducono con sé modalità di comportamento apprese altrove. Armati di esse, forniscono risposte nuove a stimoli nuovi, contribuendo a ridisegnare l'ambiente di accoglienza. Per effetto di queste interazioni, il mondo, in ogni suo luogo, è frutto di sovrapposizioni intertemporali e interspaziali. L'ago della continua opera di tessitura e ritessitura dell'ambiente è ogni singolo individuo di ogni singola specie; il filo è rappresentato dal suo agire, dai suoi comportamenti vitali.

All'interno dell'arazzo naturalistico l'uomo si contraddistingue, tra gli altri esseri, per l'uso sofisticato dei simboli. Mediante l'immaginazione, l'animale pensante utilizza i simboli per costruire risposte complesse agli stimoli ambientali. Nella sua mente, il simbolo funziona come l'equivalente di pezzi di mondo, con la differen-

za che è molto più manipolabile del mondo materiale. Anzi, è infinitamente manipolabile e ricombinabile. Grazie ai simboli, l'uomo può progettare, incastonando frammenti e immagini di mondo all'interno di contesti di straordinaria ampiezza, estesi sia nel tempo, sia nello spazio.

La memoria filogenetica e quella ontogenetica si fondono lungo la storia della specie umana. Saperi antichi e acquisizioni nuove convivono nell'esperienza particolare di ogni singolo individuo, nel suo modo di atteggiarsi di fronte all'ambiente umano ed extraumano. La memoria biologica si affianca a quella collettiva, alle tradizioni, generando la cultura. Il flusso di trasmissione delle informazioni tra le generazioni e tra gli individui è assicurato dalla fucina più potente dell'armamentario simbolico: il linguaggio. Considerato in tutte le sue manifestazioni, sonore, iconiche, gestuali, esso è un mezzo potentissimo per evocare contesti d'esperienza passati e nuovi, collaudati e inediti. Parlando, raffigurando, agendo, gli esseri umani progettano esperienze, le saggiano con l'immaginazione, simulandone gli effetti; le programmano nel loro proiettarsi materiale attraverso la prassi.

L'uomo vive in un mondo di comunicazione. E la comunicazione umana contribuisce a sua volta, al pari delle informazioni tra gli altri esseri viventi, a modellare il mondo. Il potenziale di conoscenza legato ai simboli ha un debito enorme con i contesti di comunicazione e d'esperienza. I simboli appaiono connessi alla

realtà - benché in modo convenzionale, cioè per effetto di una scelta più o meno casuale - e tuttavia non la costituiscono, né esauriscono la sua percezione da parte del pensiero umano. Piuttosto essi designano esperienze concrete, avvertite, costruite e codificate mediante tutto il corredo sensorio dei singoli individui. Grazie al loro intimo collegamento con l'universo dell'esperienza, i simboli e il linguaggio stesso riescono ad autotransformarsi e, perciò, a reiterare la loro funzione di adattamento.

Le esperienze hanno tratti comuni e tratti differenti. Ponendo in relazione analogie o diversità, la mente umana può utilizzare i simboli per affrontare esperienze nuove, estendendo, modificando, rimodellando così il significato degli stessi simboli. Il loro senso verrà ampliato o differenziato e ristretto, a seconda delle occasioni. Frattanto, nuove esperienze verranno costruite e ricostruite mediante l'uso dinamico e trasformativo del sapere accumulato attraverso quelle passate e trasmesse per via culturale. La trasformazione degli schemi simbolici, il trasferimento di essi da vecchie a nuove esperienze, da contesti pregressi ad altri inediti, sono processi che avvengono anch'essi mediante la combinazione di criteri simbolici ed elementi pratici. Continuità e discontinuità, in alterne combinazioni, scandiscono il procedere del sapere e la creazione di nuovi ambienti di vita.

Simboli e realtà generano un ambiente unitario. Con esso, nella sua molteplice e stratificata costituzio-